

L'Associazione calciatori chiede nuove norme

Semiprofessionisti: anacronismi e abusi

Vale a tutto danno dei giocatori, la regola del «sottobanco» - Campagna: «Vogliamo la ridefinizione precisa del tesserato della serie C e D»

Fa un certo effetto sentir parlare di «scopero» dei calciatori, anche quest'anno però si discute di questa eventualità. Stavolta però i «protagonisti» non sarebbero quelli della serie A e B bensì quelli che, usando un eufemismo, vengono definiti semiprofessionisti (la serie C e D).

L'Associazione dei calciatori sostiene d'aver delle proposte serie per tentare d'aggiustare qualcosa nello scabioso mondo del calcio. Però in un ambiente tanto conservatore e complicato come quello del football nostrano, il tentativo di «riformare» rivela arduo. Adesso si è tornato a discutere su certi provvedimenti ed iniziative da attuare.

A Coverniano sabato scorso si sono incontrati nuovamente i dirigenti dell'Associazione calciatori ed i rappresentanti della Lega semiprofessionisti. In discussione un argomento scottante: consentir il tesseramento di calciatori professionisti anche in serie C e D con tutti i crismi della regolarità. Diversamente si tesserano giocatori che devono avere la qualifica di semiprofessionisti con le relative regole da rispettare (il che consentirebbe ad un giocatore di svolgere una seconda attività in quanto non sarebbe a disposizione della società quotidianamente). La Lega ha sostenuto di non essere d'accordo, perciò Sergio Campana, ex giocatore del Vicenza e del Bologna ed attualmente presidente dell'Associazione calciatori, ha fatto il disturbo dichiarando che molto presto ci sarà una riunione della presidenza della Associazione per discutere il tipo d'azione da attuare facendo intendere di non escludere il ricorso allo scopero.



Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori.

«La nostra — osserva Campana — è una posizione chiara e logica, quindi inattuabile. Diamo un'occhiata a quello che succede nel settore dei semiprofessionisti. Ci sono calciatori che dal martedì alla domenica sono permanentemente impegnati con le rispettive società. Ci sono gli allenamenti, la preparazione pre-campionato, i ritiri, ecc. Quindi sono prestatori a tempo pieno, come negarlo? Rispetto ai colleghi di serie B e A non hanno nulla di diverso...»

«Di diverso osserviamo — ci possono essere i compensi, anche a voler considerare i sottobanchi, visto che le tabelle ufficiali nessuno le rispetta...»

«Ero libero — dice — e poiché la classifica del Vicenza dopo i primi mesi s'era messa male, ho accettato la proposta di un contratto a fine del novembre scorso. Ma abitando a Bologna con la famiglia e non essendo più in grado di lavorare, ho accettato di fare il pendolare del pallone: quasi tutti i giorni Bologna-Piacenza e viceversa. Solo cal-

Dovesse fallire con quella del calcio, frate Eligio potrebbe sempre tentare con una «Università della Giustizia»



DOPO DI VOI, GLI UFFICIALI GIUDIZIARI

Conclusa la crociata anti-arbitri, per l'ex capellano del Milan si apriranno nuovi orizzonti? - E'concertante ma in Italia si può perdere un anno in un'aula di Tribunale ad ascoltare sermoni e polemiche calcistiche

C'è chi scende e c'è chi sale. L'alternativa, proposta dall'esperienza, non vale per frate Eligio, che, da buon predestinato, sempre in alto è restato. In alto, magari, come racconta lui non trascurando accenti di compiacimento, legato al sedilo di una trebbiatrice alla guida di un paio di fucoli destrieri, quando, intorno ai cinque sei anni, gli sopravveniva alla raccolta del frumento nella paterna azienda agricola.

Angelo Gelmini, allora si chiamava così, cresceva a Lodi. «Un'atmosfera da cowboy» e beato lui che poteva vivere direttamente quello che i contadini delle sue parti invidiavano o di rammarico. La storia ha ormai fatto il giro. Ma non se ne preoccupa, anche forse perché non teme che l'eventuale paragone fra frate Eligio e il pastore di Buda-Gelmini possa cadere decisamente dalla parte del pensatore asiatico.

E' stata dura poi per Angelo Gelmini: «Di cinquantasette aspiranti fratelli solo io sono diventato frate effettivo». La frase, recitata in un'aula del Palazzo di Giustizia di Milano, dove si celebra il processo inventato contro di lui per diffamazione da trentotto arbitri di calcio, risulta una deliziosa frecciatina all'indirizzo degli arbitri stessi, che al contrario dei fratelli, dall'essere aspiranti-arbitri al diventare effettivamente rare occasioni hanno di vederli frangere la carriera. Qualcosa di più, si potrebbe pensare, dei «Nuclei addestramento giovani calciatori»: il si insegna a tirar due calci al pallone, e forse una o due, a palleggiare di fino. Rivera, dopo essere stato conduttore di «Telefono amico»,

potrebbe meglio dir la sua in quest'aula «Università». Ma non è così semplice il giudizio si preoccupa dell'uomo in un mondo che ha visto logorarsi i suoi rapporti in strutture che in una mentalità, che rispecchiano quelle dell'industria.

La buona fede del frate non si discute, anche se qualcuno insinua il dubbio che voglia menare il can per l'aita, visto che le prove della corruzione degli arbitri «venduti» non le tiene nel cassetto. Primo: che uscirne con le ossa rotte — è il ragionamento dei maligni — meglio aggirare l'ostacolo e il discorso per far intendere che gli arbitri sono vittime che sono gli organi federali a mal guidare il mondo del calcio, che insomma alla questione bisogna studiare sopra con onestà e comunione d'intenti.

«E' un impegno che mi sono assunto, ma per me questo processo è una grandinata di tempo. Mi attende la Guinea». E che ci andrà a fare in Guinea? Il predicatore ovviamente. Una fotografia, affissa alle pareti di uno dei saloni di piazza S. Alessandro lo ritrae in mutandoni su una spiaggia assolata del Borneo. Ma non è una vacanza un tantino snob: a lui preme la conversione dei selvaggi abitanti dell'isola di Sileo, agitati in teste. «E' un impegno che mi sono assunto, ma per me questo processo è una grandinata di tempo. Mi attende la Guinea». E che ci andrà a fare in Guinea? Il predicatore ovviamente. Una fotografia, affissa alle pareti di uno dei saloni di piazza S. Alessandro lo ritrae in mutandoni su una spiaggia assolata del Borneo. Ma non è una vacanza un tantino snob: a lui preme la conversione dei selvaggi abitanti dell'isola di Sileo, agitati in teste.



Padre Eligio tiene sermoni: lo ascoltano l'arbitro Casarin (al centro) e uno dei patroni dell'accusa (a sinistra).

Nello spareggio di Vicenza battuta nettamente l'Udinese (2-0)

Otto anni di attesa: Parma di nuovo in B

Gli errori di Zanier e le prodezze di Bertoni - Annullata una rete di Rizzati. Una marea di bandiere biancocrociate - Friulani generosi ma ingenui

MARCATORI: Segà a 15'; Volpi a 33' del p.t. PARMA: Bertoni; Biagini, Capra, Colallo, Benedetti, Daolio; Segà, Furian (Basil dal 15' s.t.), Volpi, Colonnelli, Rizzati (n. 12; Gri-sendi). UDINESE: Zanier; Zanin, Bonora, Polli, Pighin, Zanicchi; Pellizzari, Giacomini, Blasig, Galeone (Mendoza dall'11 s.t.), Pavoni (n. 12; Zaina). ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

dinese, Bertoni ha dato sicurezza e tranquillità al Parma. In quanto d'ora, dicevamo. A quel punto, infatti, lo scotto che si era avviato nervosamente, in un clima di comprensibile tensione, in uno stadio stracolmo e che aveva già promesso scintille fra un Parma più navigato e autoritario e un Udinese più imprevedibile e vivace, ha conosciuto la prima brusca svolta.

Rizzati, spostatosi sulla fascia laterale destra, superava il portiere e si era già accingeva a Volpi. Il turbo Carletto si guardava attorno e poi, dalla tre quarti di campo, serviva un enorme passaggio a sinistra. Fronteggiato da Pighin, Segà tentava il tunnel: gli riusciva, e l'avversario si fermava ad osservarlo, come se avanzava di qualche metro, quindi, da fuori area abbondantemente, allentava una pedata al pallone. Uno spiovente con qualche speranza ma con poche pretese. Non c'erano parmigiani attorno e Zanier avrebbe potuto bloccare comodamente. Zanier invece — e vallo a capire! — si alzava, sembrava schiaffeggiare un colpo da calcio, e immediatamente annaspava goffamente nel vuoto e da perfetto autolesionista se la ritrovava alle spalle, in fondo al sacco.

NOTE: giornata di sole, calda. Spettatori paganti 25 mila 584 per un incasso di 55.871.500 lire. Prevalenza numerica di tifosi friulani, anche se il mare di bandiere è tutto bianconero, a strisce verticali e a croce. Attorno allo stadio un enorme parcheggio per ospitare decine e decine di pullman e centinaia, o forse migliaia, di automobili. Calci d'angolo due per parte.

Per l'Udinese poteva essere un colpo da K.O., ma i friulani — che già all'8' avevano costretto Bertoni ad una spericolata uscita fra i piedi del portiere — trovavano la forza per reagire. Si scatenava alla controffensiva, per qualche momento riuscivano a stringere gli emiliani alle corde ed al 21' toccavano la seconda botta. Una botta indiretta, perché era Bertoni a mollarla, con un gran volo per cavare dal «sette» un pallone colpito di testa da Pavoni su passaggio di Pellizzari, comunque una botta che lasciava segni evidenti, aumentando la sicurezza in una squadra ed allargando disagio e difficoltà nell'altra.

Bertoni, poi, era bravissimo nell'uscire a valanga fra le zampe di Poletti lanciato a rete (26') e Volpi — ottimo assieme al portiere, all'infaticabile Colonnelli, all'impugnabile Colzato in una squadra che ha visto muoversi con padronanza tutto le proprie pedate — e il terzino, e il terzino altrettanto nell'abbassare il sipario su ogni eventuale incertezza. Una manovra bruciante, avviata da Volpi, proseguita da Rizza, che batteva a rete: Pighin respingeva, Volpi, in corsa, riprendeva e condannava nuovamente Zanier uscendo disperatamente incontro.

Il boato dei tifosi parmigiani sembrava squassare le gradinate del «Miani» a rivivere le bandiere biancocrociate di dimezzavano: ammainate quelle a strisce verticali, restavano solo le biancocrociate. E in campo, da quel momento e fino al riposo e per l'intero secondo tempo, restava un verdetto

«Sino al 6 luglio — ha dichiarato il Parma — non si discute di nulla. A quella data scadrà il mio mandato: se mi verrà proposta la riconferma l'accetterò. Credo che abbiamo fatto finora un ottimo lavoro, anche se durante il campionato non sono mancate polemiche». Con Lo Bello — ha continuato Ferrarri Aggradi — non ho mai parlato e non so dunque di merito alle sue dichiarazioni».

Gli sono state rivolte domande in merito ai ricominciati casi e alle sue dimissioni, di Conetto Lo Bello, smentite, di Conetto Lo Bello.

Clacson e bandiere per festeggiare la promozione

PARMA, 24 giugno La notizia del successo per 2-0 della squadra parmense sull'Udinese, nello spareggio finale del girone A della serie C del campionato di calcio, ha suscitato vivo entusiasmo fra gli sportivi della città emiliana. Dopo otto anni, infatti, il Parma ha nuovamente raggiunto la serie B.

Oreste Pinetta

Nella foto del titolo (di sinistra) gli arbitri Cicci, Gemelli, Calli, Mascali e Reggiani.

L'anno scorso con la festa dello scudetto arrivò l'acquisto di Zoff...

Se c'è stato il colpo grosso la Juve lo annuncia stasera?



Antonio Bernardini, «rivela», prima del campionato era del calciomercato.

Bernardini (682 voti) rieletto presidente dell'Associazione allenatori

FIRENZE, 24 giugno La Commissione per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione Allenatori di Calcio ha concluso dopo lunghe discussioni oggi i lavori di scrutinio al centro tecnico di Coverniano. Presidente è stato eletto Publio Bernardini con 682 voti. Gli altri candidati, Libero Zattoni e Luigi Del Grosso hanno ottenuto rispettivamente 120 e 44 voti.

Il Milan insiste per Vavassori e cerca una opzione per Bordon - La Roma punta su Merlo

MILANO, 24 giugno Domani sera si saprà probabilmente quale sarà il colpo grosso della Juventus: c'è una certa attesa negli ambienti calcistici per il discorso che Gianni Agnelli, presidente della FIAT, nonché «patron» del club campione d'Italia, farà nel corso della festa dello scudetto. Si afferma che potrebbe ripetersi quanto avvenuto l'anno scorso quando Agnelli svelò l'acquisto di Zoff. Ora potrebbe annunciare quello di Luigi Riva, oppure di Sandro Mazzola, oppure ancora quello di Giuseppe Savoldi. Per quest'ultimo — secondo quanto si riferisce da Bologna — l'inter sarebbe disposta a fare pazzie. Heleno Herrera avrebbe concesso via libera a un pezzo grosso della squadra nerazzurra pur di arrivare al centravanti rossoblu, non però Boninsegna, ma Corso o Mazzola appunto. E a questo punto si spiegherebbe il viaggio-lampo di Luciano Conti, presidente del Bologna a Torino, forse per assistere alla sua volta la Juventus avrebbe preso Mazzola dando in cambio al Bologna sia Cuccureddu, sia Musillo o Bettega.

Difficile, dato il rigoroso riserbo che circondano i movimenti di Boniperti, sapere cosa abbia concluso lo «staff» bianconero: tutto dunque attendiamo con ansia. Ma da Torino si sostiene che Gianni Agnelli è intenzionato a fare un grosso acquisto relativo alla campagna acquisti. Staremo a vedere.



Mario Corso: finirà davvero a Genova

Intanto, Buticchi, prima di partire per Cagliari, avrebbe prospettato ai dirigenti del Genoa, convenuti l'altra sera a Milano una proposta: il Milan cederà Rosato, ma in cambio oltre a una cifra X (infiorare comunque a 150 milioni) una precedenza chiesta vuol ottenere un'opzione o addirittura

una compartecipazione per il centravanti Bordon, che potrebbe pertanto essere prelevato dal Milan al termine del prossimo campionato.

In merito all'acquisto di un difensore risulta che Buticchi intenderebbe offrire al Napoli sempre per Vavassori, lo stopper nativo di Arcene, in provincia di Bergamo, il centravanti Villa recentemente riscattato definitivamente dalla Sampdoria per 150 milioni. Villa sarebbe uno degli attaccanti che Vinicio vorrebbe per rafforzare il suo parco giocatori. Intanto, però, il Milan sarebbe in trattative con la Fiorentina per il grintoso terzino Galdolito, un elemento che piace a Rocco che ha sempre visto bene. «Ogni volta che abbiamo incontrato la Fiorentina, mi ha impressionato quel Galdolito per il temperamento e la forza nei contrasti — ci ha detto pochi giorni fa Rocco — ne sa qualcosa il nostro Franco Sestini, scississimo ad ottenere, sarebbe un bell'affare».

Ma Galdolito interessa anche alla Roma che dalla Fiorentina vorrebbe — visti inutili assistiti per De Sisti l'interno Merlo, un pallino di Scopigno. Ma si afferma che per Merlo sono in lizza Torino e Bologna. Il Torino, dopo aver perso l'asta per la proprietà di Antonini (che la Fiorentina ha riscattato completamente dall'Astima) pare ora per 280 milioni vorrebbe ora cercare di ottenere dal club viola Merlo offrendo Agropoli, un laterale segnalato da Radice, nuovo allenatore della Fiorentina, per potenziare la squadra.

Il Lecco, retrocesso in serie C, ha ceduto la sua parte dell'interno Rino Gritti alla Ternana, mentre quest'ultima società ha trasferito Russo al Catanzaro per 115 milioni.